

vona; ma la Commissione incaricata dell'esame di questo conto preventivo ha dichiarato che non poteva ammetterla se non fosse appoggiata da una legge sancita dalla Camera; ecco il motivo che m'indusse a proporvi la legge seguente. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 454.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge.

PROGETTO DI LEGGE PER L'ABILITAZIONE DEI SOLDATI DI GIUSTIZIA AL GODIMENTO DEI DIRITTI CIVILI E POLITICI.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. (*Sale alla tribuna*) Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto, già altre volte proposto, per l'ammissione al godimento dei diritti civili dei soldati di giustizia. (*Bravo! Bene!*)

Esso è così concepito:

« La qualità di soldato di giustizia addetto alla custodia delle carceri non forma eccezione al godimento dei diritti civili e politici, ed all'ammessibilità alle cariche civili e militari. » (Vedi vol. *Documenti*, pag. 460.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo progetto di legge.

MOZIONE DEL DEPUTATO BROFFERIO RELATIVA AD ALCUNI ABUSI DEL PARROCO DI RIVERA.

BROFFERIO. Prevalendomi della facoltà che mi ha fatta la Camera nell'aprirsi di questa seduta, prendo argomento dalla compendiosa esposizione della petizione 2542, per partecipare alla Camera un doloroso avvenimento che tiene da alcuni giorni agitate e commosse le popolazioni della provincia di Susa.

Havvi nel paese di Rivera un parroco per nome Defendente Gilardi, il quale, dacchè rifulse la luce dello Statuto, si pose in aperto contrasto colla popolazione e col municipio. Facevasi ricorso alle autorità ecclesiastiche; ma, secondo il costume, quelle autorità non solo non provvidero, ma fecero testimonianza di avere in sempre maggior considerazione il reluttante parroco. E come da abuso nasce abuso, da colpa nasce colpa, ecco un nuovo recentissimo fasto del prete Gilardi.

Moriva nel 25 di febbraio in Rivera Teresa Bruno, sorella di Giuseppe Dosio consigliere delegato: mentre tutta la famiglia era immersa nel pianto, il signor parroco mandava un messaggio nella casa mortuaria, per mezzo del quale dichiarava che non avrebbe sepolto la defunta se non si fosse provveduta cera di Levante. (*Ilarità*)

Abbiamo un biglietto del parroco del tenore seguente:

« *Stimatissimo.* Mi darà la seguente cera di Levante: 1° libbre 6 candele di libbre 1 1/2 caduna; 2° libbre 4 di oncie 3 caduna. » (*Nuova ilarità*)

A questa beata ingiunzione mandavasi incontanente a comprar cera di Levante, ed abbiamo sotto gli occhi la quitanza del venditore di Avigliana, il quale dichiara che spediva 10 libbre di cera di Levante e ne riscuoteva il prezzo.

I pii desiderii del signor parroco sembrava dovessero essere soddisfatti, ma così non fu: il buon pastore pretendeva gli fosse prima delle esequie esibita la cera per esaminare se fosse proprio di Levante e della migliore qualità. A questa

incredibile pretesa sdegnavasi la famiglia ed osservava che questo non era ufficio di ministro del Vangelo, ma di avaro mercenario; e il parroco con sereno volto replicava che senza cera di Levante (*Ilarità*) non dava sepoltura al cadavere.

Giunge l'ora della sepoltura: si aspetta il clero, e non viene alcuno. Allora l'accorsa moltitudine si schiera processionalmente, e trasporta il feretro in prossimità della chiesa. Il credereste, o signori? Niega il parroco di benedire la morta spoglia che viene deposta sul limitare della sacra magione. Dopo alcune ore si presenta un prete senza stola, senza croce, senza fiaccole per strascinare il cadavere al cimitero. A ciò si opponeva la sdegnata popolazione, dicendo che un cristiano non si seppelliva come una fiera selvaggia, e che bisognava pregar pace all'anima trapassata; ma invano: il parroco comandava che il cadavere rimanesse insepolto; e l'ordine era eseguito, finchè nella notte a preghiera della famiglia arrivava il parroco di Almese che dava sepoltura alle stanche ossa. Io non fo commenti; non è mia intenzione in questi giorni di suscitare sdegnosi affetti, ma di chiedere efficaci provvedimenti, quindi fo istanza perchè sia fissato il giorno di martedì per la discussione di questa petizione, ove meglio non piaccia alla Camera di ordinarne incontanente la trasmissione al signor ministro dei culti perchè sia con sapiente operosità provveduto.

SICCARDI, ministro di grazia e giustizia. Signori, io ignoro totalmente il fatto di cui venne parlando il preopinante.

Se la Camera stimerà di ordinare la comunicazione di quella petizione al dicastero che ho l'onore di presiedere, il Governo si recherà sicuramente a doverosa cura di chiarire i fatti, e di dare quei provvedimenti che la legalità permette, e che l'interesse dell'ordine e della tranquillità in quei paesi potranno richiedere. (*Segni d'approvazione*)

PRESIDENTE. Secondo il regolamento, per ora non si tratta che di decretarla d'urgenza.

Voci. Sia trasmessa sin d'ora al Ministero.

PRESIDENTE. Chiederò alla Camera se crede che debba essere trasmessa immediatamente al guardasigilli.

(La Camera approva.)

URGENZA DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO AL PORTO DI SAVONA.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Zunini.

ZUNINI. Devo rivolgere una preghiera alla Camera, e la rivolgo con tutta l'istanza, affinchè essa voglia dichiarare che sia riferito d'urgenza sul progetto di legge ora presentato dal signor ministro dei lavori pubblici pel porto di Savona.

Dell'urgenza dei bisogni di questo porto esso vi diede sufficiente cenno che mi dispensa dal trattenermi su questo argomento col dettagliarli.

Ma la legge proposta, o signori, dal ministro dei lavori pubblici, coll'intendimento di dar principio ai provvedimenti richiesti dal caso, se dovesse sottomettersi al vostro esame pedissequamente ai non pochi progetti di altre leggi già presentativi, la discussione delle quali non può non assorbire lungo tratto di tempo, mancherebbe d'effetto, almeno per questo anno, anche dopo di essere stata approvata. Ciò deriva da che l'esecuzione dei lavori da intraprendersi col mezzo dell'assegnamento dimandato colla medesima, differita sinchè questo non sia consentito, e poscia passibile dei lunghi indugi inseparabili dalle formalità e dai termini prescritti per gli